

«Ottima e abbondante» sarà la trimestrale di cassa secondo gli ambienti vicini al governo

L'unico elemento positivo certo è relativo all'aumento delle entrate tributarie

Conti pubblici, Tremonti tenta l'ultima magia

Le stime indicano il deficit ben oltre il 4% del Pil, ma la trimestrale di cassa uscirà ripulita grazie al maquillage del ministro. Il peso dei contratti pubblici scaricato sul 2006

di Bianca Di Giovanni / Roma

OTTIMA E ABBONDANTE Così sarà la Trimestrale di cassa che il governo Berlusconi si appresta a varare. C'è da scommetterci: sarà un «boomerang per il centrosinistra», proprio come dice Giulio Tremonti. È chiaro che il ministro creativo ha già messo a punto la

sua strategia di maquillage contabile. Per lui la finanza pubblica è sempre andata benissimo. Non si capisce come mai allora è arrivato l'avvertimento europeo e perché siano stati tagliati tutti i fondi a società pubbliche, agli enti locali e alle Regioni. Per pura ideologia si è tagliato in corsa il fondo per le politiche sociali? Mah. La verità è che «il centro-destra ha massacrato il bilancio», come dice Romano Prodi. Chi sa leggerlo se ne accorge: avanzo primario quasi a zero, debito pubblico che torna a salire.

Per Tremonti l'importante alla fine è far quadrare quel deficit controllato dall'Ue con condoni, una tantum e piccoli ritocchi. Questo sta preparando per l'ultimo decisivo documento della legislatura, quella trimestrale che l'opposizione chiede di leggere prima delle elezioni. A quanto risulta all'Unità dalle ultime rilevazioni dei tecnici del Tesoro risulta un deficit oltre il 4% (tra il 4 e il 4,5%), superiore al 3,5-3,8 stimato. In soldoni vuol dire uno sfornamento che va da un minimo di 4-5 miliardi a un massimo di 13. Non è un caso che lo stesso Isae stima un deficit a fine 2006 al 3,9 e un indebitamento tendenziale nel 2007 al 4,2%. Le cose non vanno affatto così bene, ma i trucchi sono già pronti. Il primo, il più classico, sarà quello sul Pil, che probabilmente sarà visto al rialzo rispetto alle stime, consentendo così di abbassare un po' l'indebitamento. L'altro asso nel

L'avanzo primario è quasi ridotto a zero mentre il debito ha ripreso a crescere

la manica sono le entrate, che effettivamente sono in netto rialzo (lo dice anche Bankitalia), ma bisognerà vedere se davvero l'Iva fa passi avanti del 6-7% come vogliono alcune indiscrezioni.

Le voci «entusiasmiche» tacciono stranamente (e sospettosamente) sui risparmi di spesa attesi dalla finanziaria. È lì che si annida l'indebitamento che a fine anno graverà sullo stock di debito. A pesare sul bilancio è per lo 0,2% del Pil (circa 2,5 miliardi) il rinnovo di alcuni contratti pubblici rinviati al 2006. Ancora: sicuramente la spesa sanitaria non otterrà tutti i 2,5 miliardi di risparmi attesi. Stesso dicasi per i «tagli» richiesti alle amministrazioni centrali e locali, che dovrebbero rendere rispettivamente 1,6 e 2,6 miliardi nel 2006. Nuove spese arrivano dal costo del servizio del debito pubblico, con i rialzi dei tassi in vista. Per finire con la crescita, che stando alle stime internazionali si fermerà all'1,3%, ovvero due decimi in meno di quanto stimato. Infine c'è da considerare che la correzione del deficit dal 3,8 stimato in finanziaria al 3,5 riportato nel programma di stabilità presentato in Europa si ottiene grazie ad una tantum, che nel 2007 scadranno. Ecco perché il «buco» è dato in aumento l'anno prossimo a legislazione corrente. Sicuramente il centro-destra considererà queste osservazioni semplici visioni da Cassandre. Ma non va dimenticato che la stessa Commissione Ue nella valutazione del programma di stabilità, pur apprezzando «gli sforzi fatti dall'Italia nella legge di bilancio 2006», ricorda che gli impegni presi si rispetteranno «a condizione che si attui pienamente il bilancio 2006». Cosa su cui «essistono incertezze significative».

L'obiettivo del governo è far quadrare i numeri del deficit del primo trimestre con i dati trasmessi alla Ue

Le date della trimestrale	
Le date in cui è stata effettivamente presentata al Parlamento la trimestrale di cassa al 31 dicembre negli anni 1994 al 2004	
1994	3 aprile 1995
1995	24 aprile 1996
1996	2 aprile 1997
1997	6 marzo 1998
1998	18 marzo 1999
1999	4 aprile 2000
2000	4 aprile 2001
2001	18 aprile 2002
2002	18 aprile 2003
2003	7 maggio 2004
2004	29 aprile 2005
2005	da definire

P&G Infograph

La Commissione aggiunge che se questa condizione verrà rispettata, l'aggiustamento sarà raggiunto «purché siano rispettate le previsioni in materia di crescita del Pil». Insomma, i distinguo di Bruxelles sono molti. Al Tesoro non li hanno mai ricordati, propagandando una promozione che per ora non è ancora arrivata. L'avvertimento è sospeso, ma i riflettori restano sempre accesi.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Foto di Matteo Manzonetto/Ansa

EPIFANI

La tassa sui depositi è una vergogna

«Tassare i Bot ed i Cct è giusto se contemporaneamente si abbassa la tassazione sui depositi postali e bancari». È quanto ha dichiarato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani secondo il quale la tassazione sui depositi «è una vergogna».

Intervenendo a un convegno organizzato dai Ds sui temi della globalizzazione e del lavoro, Epifani ha detto che per far uscire il Paese dalla attuale situazione è di difficoltà c'è bisogno di «avere più coraggio, più determinazione e più coesione». «L'Italia è in una situazione particolarmente difficile - ha aggiunto Epifani - . Quando in cinque anni in media si è registrata una crescita dello 0,3-0,4%, e nell'ultimo anno addirittura una crescita zero, significa che si è sbagliato tutto. E questo governo ha sbagliato tutto».

Pil, il governo attende il «miracolo» dell'Istat

Dopo la crescita zero del 2005, la destra spera di poter annunciare la svolta

/ Roma

IL SIGNOR PIL È attesa per oggi l'ultima rilevazione sulla ricchezza nel 2005 diffusa dall'Istat. La cifra che si attende riguarda il quarto trimestre dell'anno e il dato

complessivo depurato in base ai giorni lavorati. Gli ultimi tre mesi dovrebbero confermare lo zero se non addirittura segnalare una contrazione dello 0,1%. Quanto al dato sull'anno depurato in base ai giorni di lavoro, sarà sicuramente superiore allo zero stimato qualche settimana fa dall'Istituto di statistica, visto che nel 2005 si è lavorato 2-3 giorni in meno dell'anno precedente. C'è chi parla di uno o al massimo due decimali (0,2), chi addirittura

di mezzo punto (0,5). Sta di fatto, comunque, che l'anno scorso resta a crescita zero, indipendentemente dal fatto che il risultato sarebbe stato diverso se le giornate di lavoro fossero state di più (l'economia non si fa con i se). Tanto più che i consumi delle famiglie restano in frenata, così come l'export. Sicuramente però quel decimale in più servirà al governo per cancellare quella crescita zero che piace po-

L'Istituto di statistica dovrebbe annunciare un +0,2% o +0,5% nell'ultimo trimestre dello scorso anno

chissimo al premier. Tanto poco da mettere in discussione il valore stesso della rilevazione (si ricordi «io questo signor Pil non l'ho mai incontrato»), che a suo dire non incorpora la ricchezza vera di un Paese dove molta economia è in nero. Falso, perché anche il sommerso viene almeno in parte valutato dalle rilevazioni Istat.

In ogni caso il Pil rischia di diventare un ulteriore terreno di battaglia, decisivo com'è per la verifica dei conti pubblici. Indiscrezioni diffuse in serata parlano di una ripresa tanto forte, proprio sulla spinta di un 2005 già in recupero, da far stimare per il 2006 una crescita dell'1,7 o 1,8%. Un livello che «aiuterebbe» il deficit di qualche decimale. Ma è realistico?

Che la ripresa ci sia non lo nega proprio nessuno. Per ultimo l'ha confermato il bollettino economico di Banca d'Italia. L'aveva detto

anche la Commissione Ue un mese fa, l'ha ribadito l'Isae. Ma tutti questi analisti parlano di una crescita di poco sopra l'1%: chi indica l'1,2, chi l'1,3%. Un livello inferiore all'1,5% indicato nella finanziaria targata Giulio Tremonti. Tanto che ci si attenderebbe in sede di Trimestrale che il governo «incorpori» la stima diffusa da Bruxelles (1,3%), cioè limi all'ngiù il dato invece che in senso opposto. Nel 2006 insomma si vede «rosa». Le previsioni per l'intera Unione

Tutti sono d'accordo: la ripresa è in atto bisogna vedere se il nostro Paese è in grado di coglierla

europea parlano di una crescita all'1,9%, anche se molto condizionata dal prezzo del petrolio. Tra gli esperti consultati alla vigilia del dato ufficiale, invece, resta molto negativo lo scenario di fine 2005. «Nell'ultimo trimestre abbiamo assistito ad una accentuata contrazione della produzione industriale, solo parzialmente compensata dal lato dei servizi», sottolinea Marco Valli di Ubm. Va peggio per gli analisti di Intesa, che stimano un -0,2% nel quarto trimestre. Crescita zero nell'ultimo trimestre e zero anche complessivamente per tutto il 2005: è quanto prevedono gli analisti di Bnp-Paribas. «Il rallentamento nell'ultima parte dell'anno - spiega Luigi Speranza - si inserisce in un trend più generale che ha interessato tutta l'Europa. Ma dovrebbe esserci un rimbalzo nel primo trimestre del 2006 con una crescita dello 0,5%». b. di g.

I sindacati chiedono il superamento dello «scalone» per le pensioni d'anzianità

L'intervento va fatto entro i primi cento giorni della prossima legislatura. Cgil, Cisl e Uil propongono anche che venga anticipata l'entrata in vigore della riforma previdenziale

di Felicia Masocco / Roma

PENSIONI DA RIFARE e anche in fretta. I sindacati chiederanno al nuovo governo di sgomberare il campo

da alcune decisioni assunte con l'ultima riforma previdenziale, quella del ministro Maroni, e con quella del Tfr. Entrambi i provvedimenti entreranno in vigore il primo gennaio 2008, ma Cgil, Cisl e Uil chiedono che le modifiche si facciano entro i primi cento giorni della nuova legislatura. In particolare deve sparire lo «scalone» o «gradone» che dir si voglia, cioè l'innalzamento secco di tre anni (da 57 a 60 con 35 anni di contributi) per andare in pensione di anzianità. La misura s'era guadagnata anche uno sciopero generale, ma il Welfare e Palazzo Chigi sono andati avanti ugualmente.

Ancora ieri Roberto Maroni affermava, «la legge non si tocca». Del resto, nel programma della destra non affiorano ripensamenti, mentre in quello dell'Unione è prevista una rapida verifica con le parti sociali, l'eliminazione appunto dello «scalone» e un sostanziale ritorno alle riforme degli anni Novanta. «Certamente applicheremo la Dini» ha ribadito ieri Romano Prodi.

Contro la riforma Maroni sono tornati a prendere posizione i leader di Cgil, Cisl e Uil, «il gradone è iniquo» per Guglielmo Epifani, «insostenibile e inaccettabile» per Pezzotta e Angeletti. «Noi rilanciamo la nostra proposta - spiega il segretario della Cisl - che prevede di superare - lo scalone gradualmente». Sempre per Pezzotta è stato «un grave errore» rinviare il decollo della riforma del



I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Epifani, Pezzotta e Angeletti. Foto Ansa

Tfr al 2008, anche su questo dunque il nuovo governo dovrà accelerare. «Ingiusta e tecnicamente improponibile» per Luigi Angeletti, la norma «va abolita» («non siamo disponibili a peggioramenti rispetto alla riforma Prodi del 1997 - dice - . Piuttosto si separi la previdenza dall'assistenza e si ve-

drà che la spesa è in linea con l'Europa». Per la Cgil la riforma «divide in modo ingiustificato fasce di età vicine». Per quanto riguarda la previdenza integrativa, dice Epifani, «non si capisce perché debba partire dopo due anni dall'accordo». Il tema previdenziale è tornato

d'attualità non tanto per la campagna elettorale (in questo abbastanza silente) quanto per le ultime stime della Ragioneria generale dello Stato, secondo le quali - nonostante la riforma Maroni - la spesa previdenziale nei prossimi anni tornerà a crescere più del previsto, correndo verso il 15% del Pil e andando a formare la famigerata «gobba» che da 15 anni in qua i vari governi cercano di esorcizzare. Aumento o no, per i sindacati deve essere chiaro che «nessun ulteriore risparmio potrà essere fatto sulla previdenza», perché «le pensioni di anzianità sono diminuite e non c'è nessun allarme». Intanto sabato prossimo si apre la seconda finestra dell'anno per l'uscita anticipata dal lavoro. Chi non vuole approfittare può chiedere il superbonus: fino ad oggi all'Inps sono arrivate 70.745 domande; ne sono state accolte 58.725.

in edicola
€5,90 + prezzo del giornale

Paolo Prodi
Le parole della politica
Vedi alla voce...
Prefazione di Furio Colombo

con
l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (tuned-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)